

Testimonianze e rivelazioni nel progetto del documentario "Top Secret" sul bombardamento nazista nel porto del capoluogo



La Storia segreta

Un film fa luce sul disastro a Bari del '43



L'ANTEPRIMA

Nelle foto alcune immagini nel porto di Bari dopo l'attacco del 2 dicembre 1943. Sul sito di Repubblica Bari è online il trailer in esclusiva del film "Top Secret" realizzato dalla Sd di Roma

ANTONIO DI GIACOMO

Una pagina di storia negata. È della più grande tragedia navale della Seconda guerra mondiale, dopo Pearl Harbor, che si parla ma soprattutto del più grave disastro chimico del conflitto. È il 2 dicembre 1943, quando, alle 19,25 una flotta di 105 bombardieri della Luftwaffe nazista attacca il porto di Bari. Lì sono ormeggiate una trentina di navi alleate, sotto il controllo britannico, ma, fra queste, ce n'è almeno una, la John Harvey, battente bandiera americana, la cui stiva è piena zeppa di iprite: un letale gas venefico. Almeno un migliaio le vittime fra civili e militari, uccise dalle bombe sganciate dai tedeschi e dunque anche dall'iprite sprigionata dalla nave statunitense, letteralmente saltata in aria. Un computo esatto dell'immane strage, d'altra parte, non s'è mai fatto. E così dell'iprite al largo di Bari, fino ad oggi, s'è tornato a parlare soltanto in coincidenza degli occasionali ritrovamenti di bombe inesplose, spesso anche in prossimità di Molifetta, a Torre Gavetone. Solo che adesso, a cercare di far luce sulle verità negate dal segreto militare, provvede il progetto del documentario d'inchiesta storica, *Top Secret: Bari, 2 dicembre 1943* scritto dallo sceneggiatore pugliese Francesco Morra e realizzato dalla Sd Cinematografica di Roma, già impegnata in coproduzioni con National Geographic e *La grandestoria* di RaiTre, e presentato, in forma di trailer lungo 6 minuti, ieri a palazzo di città.

Nove finora i mesi di lavoro per cercare di disseppellire brandelli di verità. «Siamo stati in Inghilterra,



Scoperti i dossier medici inglesi sulle conseguenze dell'esplosione dell'iprite

intanto - rivela Morra - dove abbiamo incontrato e intervistato tre testimoni dei fatti del '43 a Bari, fortunatamente ancora in vita: due marinai che parteciparono alle operazioni di soccorso e un tecnico medico in forze all'ospedale britannico. Furono costretti a giurare di non rivelare nulla di quanto fosse accaduto». E non è tutto. Le ricerche per il documentario, infatti, sono state condotte anche in Germania, nella stessa Italia e soprattutto negli Stati Uniti. «A Washington abbiamo potuto consultare - racconta Morra - alcuni documenti che, coperti fino a pochi anni fa dal segreto militare, consentono oggi di poter ricostruire i fatti del 2 dicembre a Bari. È accaduto anche a Londra, dove, se-

cretati fino al 2007 e 2009, sono finalmente pubblici i dossier medici sulle conseguenze dell'esplosione dell'iprite nel '43».

E adesso? Nel 1971 in America, e pubblicato in Italia dalla casa editrice Adda solo nel 1977 e poi nel 2003, rieditato in occasione del sessantesimo anniversario del disastro, appare il primo libro sulla vicenda: *Disastro a Bari* di Glenn B. Infield. «In quel volume l'ex maggiore dell'aeronautica statunitense sostiene che - spiega Morra - il secretamento della vicenda sia stato inutile, dal momento che, secondo le informazioni in suo possesso, i tedeschi erano già venuti a sapere del carico di iprite americano, pur vietato dalle convenzioni internazionali. Cercheremo di appurarlo, visto che, ad oggi, non esisteriscontro documentario».

Strutturato in forma d'indagine, anticipa l'autore, «*Top Secret* si svilupperà come un vero e proprio giallo: sarà girato in alta definizione, così come abbiamo già fatto per i primi materiali raccolti, e verrà destinato al mercato televisivo nazionale ed estero. Le ricerche, ripetute, non possono dirsi concluse e, va da sé, che parte del documentario sarà girato naturalmente anche a Bari, dove contiamo sulla preziosa collaborazione di Vito Antonio Leuzzi, direttore dell'Istituto per la storia dell'antifascismo, e di Pasquale Bruno Trizio dell'Anmi (Associazione marinai d'Italia). Un'aspirazione, invece, condivisa insieme con il regista Fabio Toncelli, sarebbe budget permettendo poter ricostruire, attraverso l'ausilio della computer grafica, la dinamica dell'attacco aereo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

L'esposizione "1087. I costumi della traslazione" inaugura lo spazio chiuso per una serie di interventi di restauro durati alcuni mesi

Così il museo nicolaiano riapre le porte alla città

Porte aperte al Museo nicolaiano di Bari che inaugurato a febbraio scorso è stato sottoposto da ottobre a un primo intervento di ristrutturazione. Da oggi lo spazio espositivo, all'interno della cittadella nicolaiana, ospiterà la mostra *1087. I costumi della traslazione*. La mostra, scelta per l'inaugurazione, è unica nel suo genere e ripercorre attraverso i costumi, «la tradizione delle diverse etnie della città nell'anno della traslazione delle ossa di San Nicola da Myra a Bari» - come ha spiegato

lo scenografo e costumista Luigi Spezzatene, direttore creativo di *Artelier* e ideatore del progetto. Gli abiti esposti saranno circa 40, scelti fra i più rappresentativi delle passate edizioni della mostra *1087 - I costumi della traslazione* che, giunta lo scorso maggio alla sua terza edizione, apre dal 2008 i festeggiamenti nicolaiani con un'esposizione in sala Muratesi conferma passaggio fondamentale per la conoscenza e l'approfondimento delle origini storiche e culturali della città. Il museo ni-

Fino al 31 gennaio la rassegna con gli abiti realizzati da Luigi Spezzatene

colaiano sarà abitato dai costumi della traslazione fino al 31 gennaio 2011, «grazie anche alla Banca Apulia che ha promosso l'iniziativa», come ha voluto sottolineare padre Alessio Romano basilica di San Nicola.



Visitatori al museo nicolaiano

Accanto all'esposizione dei costumi in mostra, naturalmente, la collezione del museo che comprende circa un centinaio di pezzi fra paramenti sacri, tele e icone, argenti e ori di alta manifattura: opere d'interesse storico e artistico dall'età bizantina in avanti. E non solo. In mostra anche alcuni reperti archeologici ritrovati negli anni all'interno della cittadella nicolaiana. Il museo è aperto tutti i giorni, tranne il venerdì, dalle 10,30 alle 17 (info 080.523.14.29 e www.basilicasannicola.it).